

Tempi moderni Da WhatsApp al panino, è la scuola che cambia
GIORGIO CALABRESE E FEDERICO TADDIA — PP. 26 E 27

Tuttigusti Il cibo di strada e le delizie nel furgone
GIOVANNI ANGELUCCI — NEL SUPPLEMENTO



Graffiti Nella grotta sudafricana un disegno di 73 mila anni fa
MARCO CAMILAGHI — P. 29

TECNOLOGIE



LA STAMPA



GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE 2018

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € ANNO 152 N. 252 IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

G&N



Le gigantografie dei lavoratori del Porto di Genova esposte lungo i muri della diga foranea. Un'iniziativa per rilanciare la città dopo il crollo del ponte

BCE: UE STIME AL RIBASSO

Tria a Conte: se sono il problema posso lasciare

ILARIO LOMBARDO

Non è la prima volta che la parola «dimissioni» avvolge l'apparente serenità del governo. Ed è sempre il ministro dell'Economia Giovanni Tria al centro di queste nubi minacciose che soffiano tempesta dal MSS. Così era avvenuto a luglio, così ancora dieci giorni fa era uno scenario che i grillini non escludevano se non avessero ottenuto nella manovra i soldi necessari per realizzare il reddito di cittadinanza.

CONTINUA A PAGINA 7

VIA LIBERA ALLE SANZIONI CONTRO L'UNGHERIA E ALLA RIFORMA SUL DIRITTO D'AUTORE

Caso Orban e copyright La sconfitta dei populist

Salvini: non si processano i popoli. Di Maio: ha vinto il Grande Fratello

L'Europarlamento dice sì alle sanzioni nei confronti dell'Ungheria per le riforme «contrarie ai valori Ue». I 5 Stelle votano a favore, Lega e Forza Italia no. Via libera anche alla norma che obbligherà i giganti del web a retribuire gli editori per i contenuti online. La rabbia dei grillini. BONINI, BRESOLIN, CAPURSO, INDRICI, MAGRI, MARTINI, SOIANO E SORGI — PP. 2-5 E 10

L'UNIONE CAMBIA PELLE

PER L'EUROPA INIZIA IL MATCH SUL FUTURO

STEFANO STEFANINI — P. 25

SCENTRO SULL'INFORMAZIONE

LA VOGLIA DI FERMARE I GIORNALI

ALBERTO MINGARDI — P. 25

STAMPA PLUS ST+

RETROSCENA

FRANCESCO SEMPRINI

Libia, giallo sul rientro del nostro ambasciatore

P. 14



DOSSIER

ARCURI, LILLO, FORTE

Ristoranti, cresce il mercato delle false recensioni

P. 17



LE STORIE

MARCELLO GIORDANI

Cureggio riuole la tomba del guerriero longobardo conteso

P. 34

STEFANO FONSATO

Stroppiana, a caccia di tornado con la macchina fotografica

P. 34

BUONGIORNO

Il Milleproroghe, in una definizione tecnica, è un decreto omnibus del governo che proroga altri decreti ormai sul punto di scadere. In una definizione politica, invece, è «la dimostrazione di come non si devono fare i decreti, è il decreto incostituzionale per antonomasia, è l'ennesima trovata per estorcere soldi agli italiani», Luigi Di Maio (M5S), dicembre 2013; è «uno strumento che rappresenta la fotografia esatta del rapporto malato dello Stato coi cittadini: in Europa lo abbiamo solo noi, e non credo che gli altri siano tutti cretini», Andrea Ceconi (M5S), febbraio 2015; «è l'essenza del fallimento del modo di legiferare della politica italiana», Vincenzo Caso (M5S), febbraio 2017; è «la politica che mette la topa ai buchi», Laura Castelli (M5S), febbraio 2015; è «un obbrobrio legislati-

Le mille bolle gialle

MATTIA FELTRI

vo che sotto il nome di Giocondo squalifica le istituzioni di un Paese», Giovanni Endrizzi (M5S), febbraio 2017; è «un provvedimento mostruoso con cui il Parlamento cede al governo», Luigi Di Maio (M5S), febbraio 2014; è «un provvedimento di dubbia costituzionalità perché un decreto presuppone urgenza e invece è diventato un appuntamento fisso, è la prova dell'inefficienza del governo, è l'ultimo treno delle marchette», Federica Dieni (M5S), febbraio 2017; è «non solo l'ennesimo decreto per questioni non urgenti, ma lo si impone con la fiducia - uno strumento pensato per verificare la tenuta maggioranza - di modo che sia votato a scatola chiusa e in tempi rapidi», Francesca Businarolo (M5S), febbraio 2015.

Ieri il governo ha messo la fiducia sul Milleproroghe. —



www.jeantet.it

